



Serbatoio Vanoi Dibattito Pubblico

PROGETTO DI DIBATTITO

Il Responsabile
Ing. Gennaro Mosca



Indice

1. Premessa	1
2. La fase preliminare del dibattito	3
2.1 Lo studio delle alternative	3
2.2 Individuazione dei portatori di interesse	6
2.3 Primi argomenti di dibattito e la mappatura dei portatori di interesse	7
3. Il Dibattito	10
3.1 Strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione	11
3.2 Il Quaderno delle Osservazioni	13
3.3 Il Documento delle Risposte	14
4. La Relazione Conclusiva	14
5. Conclusioni	14



1. PREMESSA

Il *Dibattito Pubblico*, disciplinato dall'art. 40 e All. I.6 del Dlgs. 36/2023, nonché dal Reg. di cui alla dPCM n. 76/2018, è *“Il processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità, sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi di cui all'Allegato 1”*, ovvero, *“Un modello di procedimento amministrativo che abbia, tra i suoi passaggi ineliminabili, il confronto tra la pubblica amministrazione proponente l'opera e i soggetti, pubblici e privati, ad essa interessati e coinvolti dai suoi effetti, alimentandosi così un dialogo che, da un lato, faccia emergere eventuali più soddisfacenti soluzioni progettuali e, dall'altra, disinneschi il conflitto potenzialmente implicito in qualsiasi intervento che abbia impatto significativo sul territorio”* (Corte Cost. sent. n. 235/2018). Il dibattito è, dunque, *“Uno strumento essenziale di coinvolgimento delle collettività locali nelle scelte di localizzazione e realizzazione di grandi opere aventi rilevante impatto ambientale, economico e sociale sul territorio coinvolto.”* (Cons. di Stato parere n. 855/2016).

Le finalità del dibattito conseguono dalla suddetta definizione normativa: 1) sollecitare la massima partecipazione di tutti i possibili interessati, 2) trasferire informazioni complete, esaurienti, oggettive e imparziali, 3) determinare e facilitare il confronto tra tutti gli interessati, 4) raccogliere proposte, considerazioni e indicazioni, 5) individuare eventuali migliori soluzioni progettuali.

Il dibattito non è un consesso deliberativo, ossia non si decide se e come fare l'opera. Il proponente, all'esito del confronto, rimane libero di perseguire gli obiettivi preposti secondo l'idea progettuale originaria, restando il quadro istituzionale titolare del potere di assentire le opere – quadro peraltro composito (Ministeri, Regione, Provincia, Comuni, ognuno per gli aspetti di competenza) – perfettamente immutato dall'introduzione dell'istituto in esame. Il dibattito non è un'autorità di veto, non è prevista la possibilità di porre divieti giuridicamente vincolanti al proponente, e non è progettazione partecipata, l'esito del dibattito non è necessariamente una soluzione condivisa.

Gli effetti del procedimento partecipativo si trovano nell'art. 40 co. 6 Dlgs. 36/2023, secondo cui il proponente deve *“valutare gli esiti del dibattito, ivi comprese eventuali proposte di variazione dell'intervento...ai fini dell'elaborazione del successivo livello di progettazione”*, ovvero, per l'art. 7 co. 1 lett. d) dPCM n. 76/2018 *“valutare i risultati e le proposte emerse nel corso del dibattito pubblico e redigere un dossier conclusivo in cui si evidenzia la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche da apportare al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.”*

Da quanto sopra discendono i principi che sottendono al suo concreto svolgimento, indipendenza, neutralità, completezza, trasparenza e comprensibilità delle informazioni, partecipazione, argomentazione.

Il *Responsabile del Dibattito*, individuato dal proponente tra i suoi dipendenti o, come nel caso, su richiesta dello stesso designato dal Ministero competente per materia (Min. Infrastrutture – Direzione Dighe), è la figura terza che, in concreto, viene chiamato a

garantire che il confronto si svolga secondo quei principi e a facilitare il confronto. Pertanto, il Responsabile è caratterizzato da:

- indipendenza: esercita la sua azione in assoluta autonomia professionale, in maniera indipendente dal proponente e da tutte le altre parti, riconoscendo come unici vincoli la legge e il leale adempimento dell'incarico;
- neutralità: assume posizione terza ed equidistante dalle parti, eseguendo l'incarico in modo imparziale nell'unico interesse del corretto svolgimento del dibattito.

Il primo strumento di attuazione del dibattito è il [Progetto di Dibattito Pubblico](#) redatto dal Responsabile, argomento di questo elaborato, che volge ai seguenti obiettivi:

- completezza: le informazioni rilevanti dell'idea progettuale devono essere rese note. L'intera documentazione tecnica dell'infrastruttura dev'essere accessibile, consentendo una conoscenza esaustiva;
- trasparenza e comprensibilità delle informazioni: le informazioni rilevanti devono essere quanto più diffuse, con un linguaggio comprensibile, comune, possibilmente elementare;
- massima partecipazione: coinvolgimento di tutti i potenziali soggetti interessati al progetto, attraverso una capillare pubblicità del dibattito. Tutti hanno diritto di partecipare; i soggetti previsti dall'art. 40 co. 4 Dlgs. 36/2023 possono intervenire e presentare osservazioni e proposte;
- argomentazione: le singole opinioni è opportuno siano argomentate, esplicitando i bisogni o interessi presupposti che si intende tutelare, al fine di un confronto completo e consapevole.

In conclusione, il dibattito è organizzato per i seguenti fini:

- sollecitare la **massima partecipazione**;
- trasferire **informazioni complete, esaurienti, oggettive e imparziali**;
- determinare il **confronto tra tutti gli interessati**;
- raccogliere **osservazioni e proposte dai soggetti legittimati (art. 40/4)**;
- individuare eventuali **migliori soluzioni progettuali**.

Con tali premesse, nel presente elaborato si espone il procedimento del dibattito pubblico, per il raggiungimento dei suddetti fini, descrivendo:

La fase preliminare, le attività propedeutiche allo svolgimento del dibattito:

- lo studio delle alternative possibili;
- l'individuazione dei portatori di interesse: il *campionamento a palla di neve*, ovvero il coinvolgimento preliminare di istituzioni, enti e

associazioni, la previa acquisizione dei rispettivi orientamenti sul progetto e le segnalazioni di ulteriori soggetti;

- i primi argomenti del dibattito e la mappatura dei portatori di interesse.

Il Dibattito, strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione:

- la *Relazione di Progetto*;
- il sito *web* e la pagina *Fb*;
- l'addetto alla comunicazione;
- il logo del DP;
- gli incontri;
- la facilitazione;
- il *Quaderno delle osservazioni*;
- il *Documento delle risposte*;
- la *Relazione conclusiva*.

2. LA FASE PRELIMINARE DEL DIBATTITO

2.1 Lo studio delle alternative

La fase preliminare del DP ha previsto:

- lo studio, da parte del Responsabile e dei suoi collaboratori, delle alternative ipotizzabili, l'*opzione zero*, interventi diversi, due possibili siti di ubicazione (*Zona 1, Zona 2*) in cui ipotizzare la realizzazione di uno sbarramento (*alternative A,B,C,D*), il tutto come descritto dal proponente nel *Docfap* predisposto;
- l'approfondimento della soluzione preferibile (diga "C").

Il DOCFAP alla base del dibattito pubblico è stato redatto tenendo attentamente conto degli autorevoli studi precedenti che già avevano individuato il serbatoio del Vanoi come infrastruttura indispensabile per la laminazione delle piene e per la gestione della risorsa idrica. Al riguardo, a seguito dell'alluvione del 1966, la *Commissione Interministeriale per la Difesa del Suolo* appositamente nominata, costituita dai massimi esperti italiani del settore (docenti universitari, direttori dei Geni Civili, ecc.) e coordinata dal prof. Giulio De Marchi, per tutto il Paese esaminò una serie di opere e necessità per la soluzione della problematica del rischio idraulico. In merito al bacino idrografico del Brenta, che pure coinvolse un gruppo di studio composto da docenti universitari dell'Università di Padova e dai Geni Civili delle varie province, la *Commissione Interministeriale*, valutando le benefiche potenzialità del serbatoio del Vanoi, attribuì massima priorità a tale opera, assegnandola al primo periodo operativo che avrebbe dovuto realizzarsi entro il 1975. Nel territorio in esame, proprio basandosi su quanto maturato nella *Commissione De Marchi*, già dopo breve tempo si ritenne utile svolgere uno studio di fattibilità per approfondire le suddette tematiche. Lo studio, visto l'interesse pubblico della questione, venne sviluppato su concessione e finanziamento della Regione Veneto sulla base di documentate relazioni

di idrologia, idraulica, geologia ed idrogeologia che confermarono la validità del serbatoio sia per la laminazione delle piene che per la finalità relativa alle risorse idriche, e fu approvato sia dal Magistrato alle Acque di Venezia, organo periferico del Ministero delle Opere Pubbliche in data 5 giugno 1987, sia dalla stessa Regione Veneto con Delibera di Giunta regionale n° 6497 del 1989. Ciò precisato.

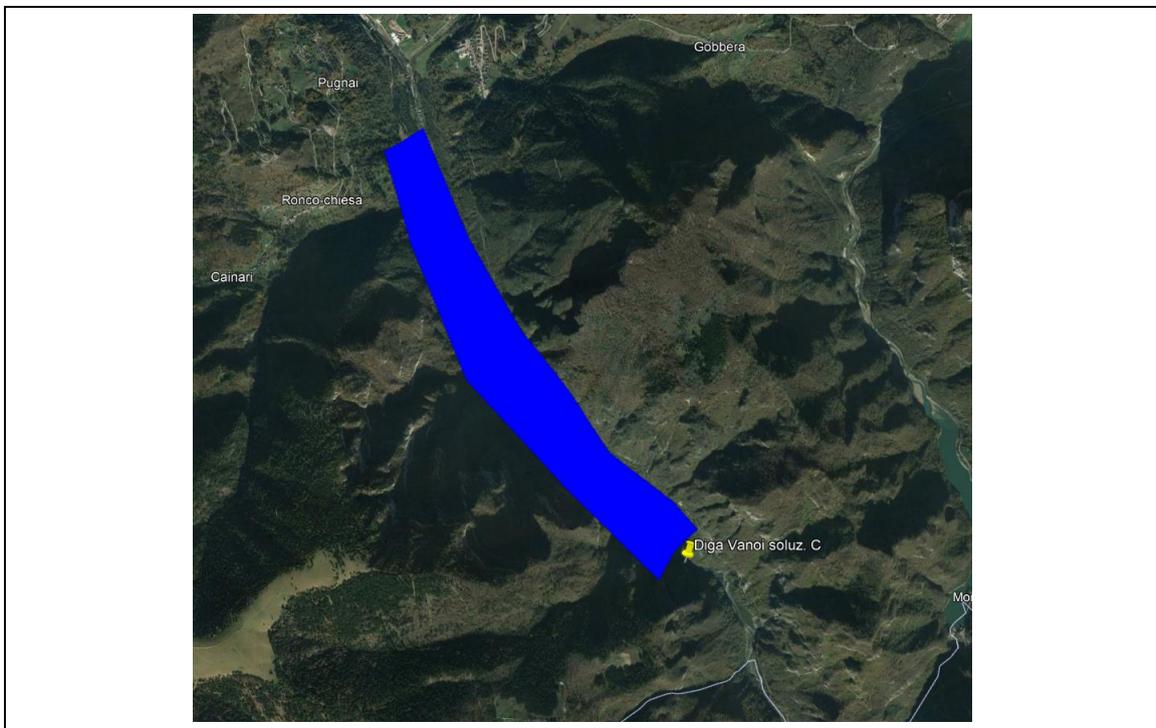
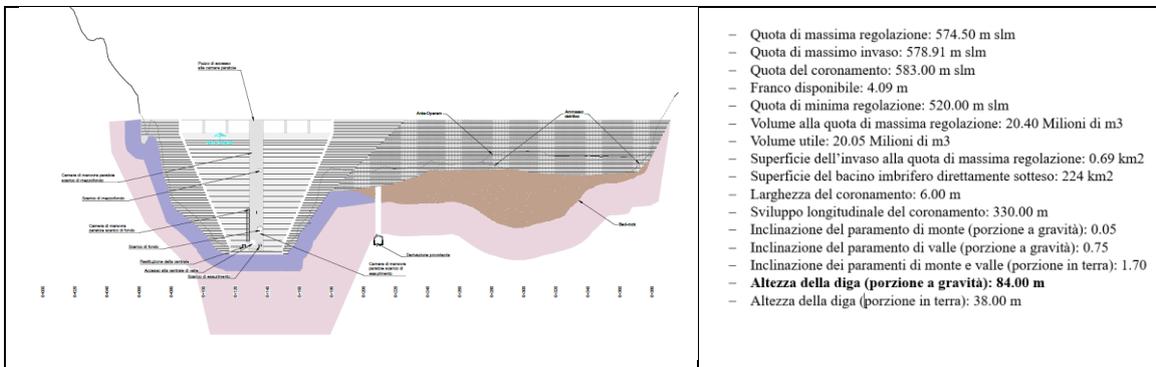
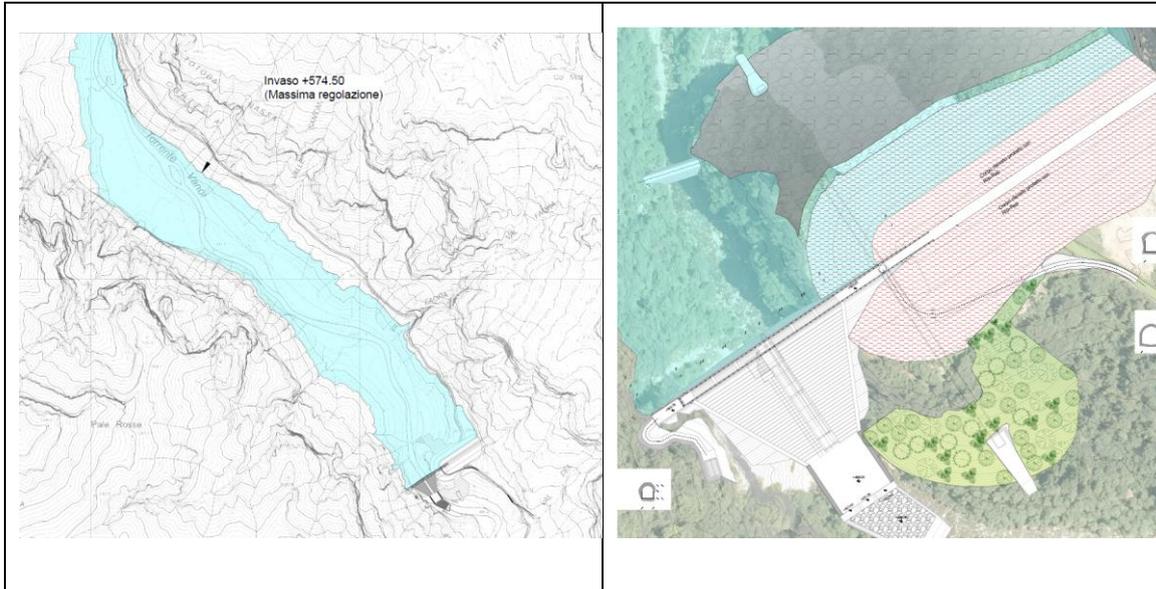
Nel DOCFAP si è provveduto ad aggiornare i citati studi pregressi, riguardo ai fabbisogni da soddisfare e le portate sorgentizie disponibili, verificando il deficit medio annuo attuale per il periodo estivo (giugno-agosto) alla Presa Colomba, con proiezione futura a valori maggiori, concludendo che la domanda idrica non è soddisfatta. Da tali valori emerge la conferma dell'utilità del volume messo a disposizione dal serbatoio del Vanoi per compensare il deficit accertato, peraltro superiore a quello dei progetti precedenti di pari argomento (Commissione De Marchi 1970, Studio di Fattibilità 1986) a seguito del cambiamento climatico e dei nuovi vincoli intervenuti, in primis quelli relativi al deflusso minimo vitale e al deflusso ecologico.

Oltre agli obiettivi consolidati di laminazione delle piene e utilizzo irriguo, il DOCFAP ha esaminato obiettivi ulteriori e i possibili effetti connessi alla realizzazione di una diga: ambiente (clima, morfologia fluviale, qualità dell'acqua, DMV e DE, fauna ittica, vegetazione, fauna e avifauna, paesaggio), aspetti socioeconomici e turistici (cfr. Docfap Relazione Generale).

Nel merito dell'idea, per due possibili zone, *Zona 1* (presso case Bellotti) e *Zona 2* (pianoro in sponda sinistra poco più a monte), il proponente ha effettuato la disamina delle condizioni ingegneristiche per la realizzazione della diga (*soddisfacimento del fabbisogno idrico, laminazione delle piene, tenuta idraulica in vaso, contesto geologico e sismotettonico, interferenze*). In particolare, per ognuna di queste zone si individuano due alternative possibili di sbarramento, *Alternative A, B* (Zona 1) e *Alternative C, D* (Zona 2), rinviando alla documentazione tecnica disponibile per la descrizione.

Le quattro ipotesi vengono tra loro confrontate redigendo una matrice multicriteria di giudizio da cui è emersa l'**ipotesi alternativa preferibile "C" ubicata in Zona 2.**

L'alternativa contempla la realizzazione di due sbarramenti affiancati, in territorio Trentino in comune di Canal San Bovo, a circa 800 metri a monte del confine con la Regione Veneto, e in particolare una diga a gravità massiccia incassata in alveo ed una diga in terra zonata sopra il pianoro in sponda sinistra che determina un volume utile di ca. 20Mm³.



2.2 Individuazione dei portatori di interesse

La metodologia con cui eseguire l'identificazione dei portatori di interesse e delle connesse questioni e criticità è il *campionamento a palla di neve*, ossia la definizione di un campione iniziale di possibili interlocutori da informare del dibattito, le cui segnalazioni di eventuali ulteriori soggetti da interessare possono consentire di ampliare il *cluster* di riferimento iniziale.

L'individuazione del campione preliminare è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri di selezione:

- a) **Effetti delle opere:** si sono cercati gli Enti, Istituzioni, Associazioni e Comitati, comunque denominati, aventi tra le finalità la tutela degli interessi diffusi direttamente interferenti con le opere di progetto (pianificazione del territorio, sicurezza, ambiente, attività produttive, ricreative e ricettive, servizi);
- b) **Influenza:** istituzioni con potere di decisione, segnatamente riguardo alla fase approvativa e realizzativa del progetto (Ministeri, Regioni, Province, Comuni);
- c) **Rappresentatività:** Enti, Associazioni, Comitati aventi tra le finalità la tutela di interessi diffusi direttamente o indirettamente interferenti con il progetto (paesaggio, cultura, tradizione, flora e fauna, ecosistema).

Per un'ulteriore ricerca si è effettuato uno *screening* del web delle notizie afferenti al progetto della diga. In merito, si richiama che l'idea di realizzare una diga nel torrente Vanoi è ampiamente nota da tempo, in particolare tra le Comunità locali, ed è stata oggetto di vivo interesse e di confronti politici degli Enti territoriali locali (Regione Veneto, Provincia di Belluno, PAT, Comuni interessati dalle opere), e di Associazioni e Comitati promotori di tutela di interessi potenzialmente interferenti con l'idea progettuale, o costituiti ad *hoc* (Comitato *No diga Vanoi*). Pertanto, dalla disamina dei media locali, è **stato possibile individuare ulteriori soggetti che, unitamente a quelli definiti con il criterio di cui sopra, ha condotto a riconoscere complessivamente n. 143 destinatari**, a cui, in data 2.7.2024, il proponente ha trasmesso la nota "*comunicazione intento di avviare il dibattito pubblico*", contestualmente rendendo disponibile con un *link* il *Docfap* alla base del previsto confronto. In merito, veniva chiesto di esprimere:

- l'interesse a partecipare al confronto;
- le prime osservazioni sulle ipotesi in studio;
- le segnalazioni di ulteriori soggetti da coinvolgere.

Tale nota ha destato il **significativo interesse** dei destinatari, essendo pervenute – nei 15 giorni successivi posti quale termine per l'eventuale riscontro – n. 36 risposte, nella quasi totalità esprimendo l'interesse a partecipare, alcune altresì corredate da prime osservazioni, nonché dall'indicazione di ulteriori soggetti da informare del dibattito (effetto *palla di neve*, n. 42 soggetti ulteriori che sono stati successivamente informati, definitivamente individuando n. 185 possibili portatori di interesse).

2.3 Primi argomenti di dibattito e la mappa dei portatori di interesse

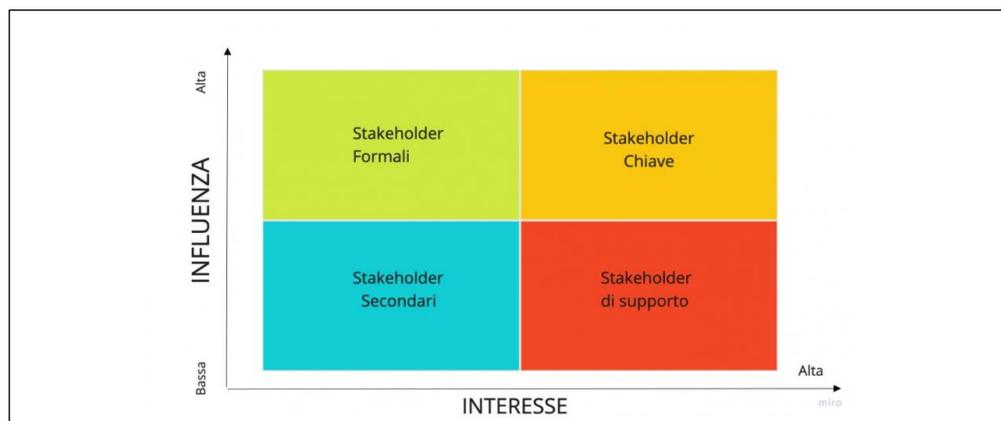
La disamina da parte del sottoscritto e del proponente delle preliminari osservazioni pervenute, nonché l'intercettazione – nell'ampia presenza sul *web* di servizi e articoli – delle tensioni diffuse tra le comunità locali relative all'idea progettuale, hanno consentito di focalizzare i seguenti **argomenti** su cui far partire il dibattito:

- sicurezza delle comunità a valle opera;
- effetti sui territori a monte opera;
- area sede dell'opera ad elevato rischio idrogeologico (pericolosità *P4*);
- cambiamento climatico nelle vallate circostanti conseguente al progetto;
- interferenza del progetto con la viabilità e la circolazione;
- sopravvivenza del torrente e salvaguardia della trota marmorata;
- adeguata valutazione delle alternative (in particolare aree forestali di infiltrazione);
- interferenza con la diga del Corlo;
- opere compensative;
- approfondimento dello studio del trasporto solido, interrimento serbatoio e gestione sedimenti;
- consumo di suolo, tutela delle aree protette;
- equilibri storico, identitario ed economico interferenti con l'opera;
- inserimento dell'opera nel Piano Urbanistico Provinciale PAT;
- tutela di specie e ambienti naturali insistenti sui versanti del torrente.

La determinazione di questi primi argomenti e interessi apre la possibilità di effettuare una **classificazione di rilevanza dei soggetti che li tutelano o rappresentano, consentendone una mappatura ragionata**. A tal fine, secondo l'indirizzo di Mendelow, si considerano due caratteristiche dei possibili interlocutori:

- *interesse*;
- *influenza*.

L'*interesse*, nel caso, può dipendere da: a) grado di interferenza del progetto con il bene tutelato (ambiente, paesaggio, sicurezza ecc.), b) azioni esercitabili a difesa dell'interesse. L'*influenza* del soggetto può declinarsi come: *rappresentatività, collocazione, dimensione, conoscenze afferenti*. Pertanto, nella matrice di rilevanza "*interesse vs. influenza*", si stabiliscono quattro tipologie di soggetti interlocutori, come si illustra nel seguente grafico.



Soggetto chiave (alti interesse e rilevanza): necessario coinvolgere, è un soggetto essenziale (dovrebbe partecipare indefettibilmente) per la capacità di influenza sulle decisioni (prec. lett. b). Come si vedrà subito nella successiva *mappa dei portatori di interesse* questi sono le Istituzioni con potere decisionale.

Soggetto formale (influenza alta, interesse basso) è un soggetto che è fortemente opportuno coinvolgere o perché rappresenta interessi diffusi coinvolti (es. ambiente, paesaggio) con una forte capacità di influenzare l'opinione pubblica (es. enti istituzionali di principio “*no alle dighe*”), ovvero perché portatore di interessi generali rilevanti (es. gestori di servizi).

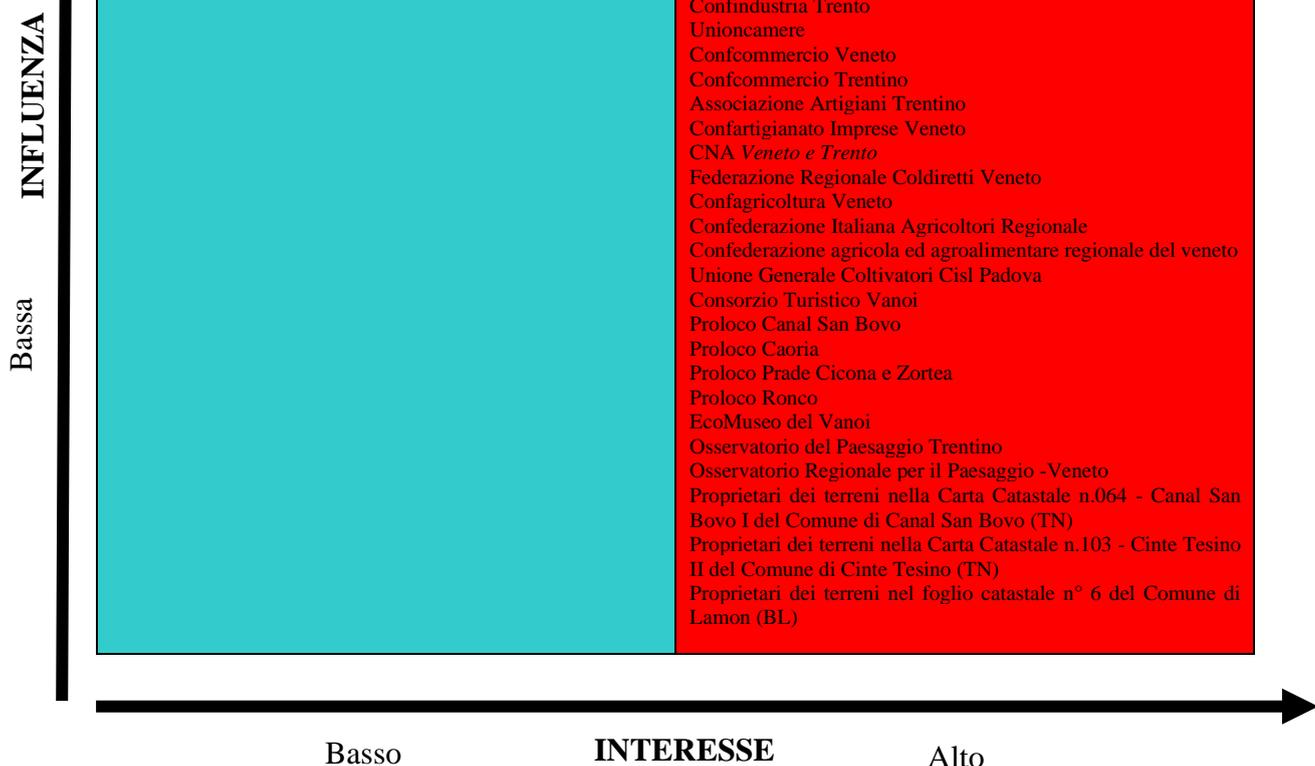
Soggetto di supporto (interesse alto, influenza bassa): trattasi di un soggetto debole, che sostanzialmente non può influire sulle decisioni del proponente. Tuttavia, va posta attenzione ai suoi interessi correlati al progetto poiché alti. Come si vedrà da qui a breve in genere questi soggetti coincidono con i destinatari del progetto stesso (proprietari aree inondabili, espropriandi).

Soggetto secondario (bassi interesse e influenza): è un attore secondario, trascurabile, non è necessario coinvolgerlo, ma solo eventualmente, valutando l'opportunità di informarlo del dibattito.

Pertanto, si può definire la seguente

MAPPA DEI PORTATORI DI INTERESSE

INFLUENZA Alta Bassa	FORMALI	CHIAVE
	SECONDARI	DI SUPPORTO
	Provincia di Vicenza Provincia di Padova Provincia di Treviso Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Trento Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Belluno Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Treviso Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Padova Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Ministero della Cultura Presidente Regione Veneto Regione del Veneto Presidente Provincia Autonoma di Trento Provincia Autonoma di Trento Presidente Provincia di Belluno
	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ISPRA Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente A.R.P.A.V. Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente Consiglio Nazionale degli Ingegneri Consiglio Nazionale dei Geologi Tim Spa A.P.P.A. Viveracqua S.c.ar.I W.W.F. Italia Legambiente FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano Italia Nostra Sezione Trentina e Veneta Club Alpino Italiano E-Distribuzione Spa Azienda Reti Elettriche Sri Terna Spa Snam Rete Gas Spa Enel Green Power Primiero Energia	Comune di Bassano del Grappa Comune di Pove del Grappa Comune di Bolzano Vicentino Comune di Breganze Comune di Bressanvido Comune di Camisano Vicentino Comune di Grumolo delle Abbadesse Comune di Grisignano di Zocco Comune di Marostica Comune di Mussolente Comune di Nove Comune di Cartigliano Comune di Cassola Comune di Colceresa Comune di Pianezze Comune di Quinto Vicentino Comune di Pozzoleone Comune di Romano d'Ezzelino Comune di Rosà Comune di Rossano Veneto Comune di Sandrigo Comune di Schiavon Comune di Tezze sul Brenta Comune di Torri di Quartesolo Comune di Castelfranco Veneto Comune di Castello di Godego Comune di Loria Comune di Campodoro Comune di Carmignano di Brenta Comune di Cittadella Comune di Galliera Veneta Comune di Campo San Martino Comune di Curtarolo Comune di Fontaniva Comune di Gazzo Padovano Comune di Grantorto Comune di Mestrino Comune di Limena Comune di Piazzola sul Brenta Comune di Padova Comune di Rubano Comune di San Giorgio in Bosco Comune di San Martino di Lupari Comune di San Pietro in Guarano Comune di Villafranca Padovana Comune di Veggiano Comune di Vigodarzere Comune di Cadoneghe Comune di Vigonza Comune di Noventa Padovana Comune di Fossò Comune di Piove di Sacco Comune di Campolongo Maggiore Comune di Codevigo Comune di Chioggia Comune di Valbrenta Comune di Solagna Comune di Arsìe Comune di Fonzaso Comune di Sovramonte Comune di Lamon Comune di Cinte Tesino Comune di Canal San Bovo Comune di Imer Comune di Mezzano Comune di Castello Tesino Comune di Primiero San Martino di Castrozza Comunità di Primiero Unione Montana del Bassanese Unione Montana Feltrina Associazione Nazionale Consorzi Di Tutela Gestione Territorio E Acque Irrigue (A.N.B.I.) A.N.B.I. Veneto Consiglio di Bacino Brenta Comitato Difesa torrente Vanoi e Acque dolci Liberi Agricoltori Veneto Confindustria Veneto
	Basso	Alto



3. IL DIBATTITO

Il dibattito fonda su due pilastri:

- comunicazione;
- partecipazione.

Il fine perseguito insiste nell’emersione dei nodi di contrasto e nell’auspicabile mitigazione del conflitto. L’individuazione di condivise e migliori soluzioni progettuali costituisce un auspicabile corollario del confronto ma non una conseguenza strettamente necessaria. Il proponente, per gli effetti dell’art. 40 co. 6 Dlgs 36/2023, deve “*valutare gli esiti del dibattito, ivi comprese eventuali proposte di variazione dell’intervento, ...ai fini dell’elaborazione del successivo livello di progettazione*”, ovvero, per l’art. 7 co. 1 lett. d) DPCM n.76/2018 “*valutare i risultati e le proposte emerse nel corso del dibattito pubblico e redigere un dossier conclusivo in cui si evidenzia la volontà o meno di realizzare l’intervento, le eventuali modifiche da apportare al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.*”

Il piano della comunicazione. La **comunicazione** è stata introdotta dalla richiamata nota del 2.7.2024, nonché dalla **conferenza stampa di presentazione del 29.8.2024** tenuta presso il “Parco delle Antiche Prese” in San Lazzaro (Bassano del Grappa) riservato ai soli giornalisti. L’esito della conferenza è stato riportato da alcuni media locali, richiamando a

solo titolo esemplificativo: *VicenzaToday*, *LaVoceNordEst*, *ilmanifesto*, *ReteVeneta*, *TVAVicenza*, *Bassanonet*.

Nella fase di svolgimento, la comunicazione si rivolge alla piena informazione sulle opere di progetto. Attesa la peculiarità degli interventi, elemento fondamentale è la semplificazione del linguaggio per una piena comprensibilità, laddove la chiarezza dell'informazione si pone come preconditione per il coinvolgimento degli interessati, attuato altresì dalla propensione all'ascolto, individuando ogni intervento come un momento di arricchimento generale.

I previsti strumenti di **diffusione, informazione e comunicazione** sono: I) la *Relazione di Progetto o di sintesi* II) sito *web* e la pagina *Fb*, III) l'addetto alla comunicazione, IV) l'immagine coordinata del DP, V) gli incontri e la facilitazione.

Attraverso tali mezzi si implementa una comunicazione costante, per fornire dati sempre aggiornati e la possibilità per gli interessati di trasmettere le proprie considerazioni.

3.1 Strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione

La Relazione di sintesi. Il Proponente ha elaborato la *Relazione di sintesi*, come previsto nell'All. I.6 art. 5 co. 1 lett. a) Dlgs 36/2023, la cui pubblicazione sul sito istituzionale del Consorzio definisce **l'apertura del dibattito** (art. 40 co. 3 Dlgs 36/2023) **fissata al 2.9.2024**.

La *Relazione*, sottoposta alla valutazione del Responsabile, è il documento con cui lo studio delle alternative è illustrato in maniera chiara, comprensibile e integrale nei suoi aspetti rilevanti, costituendo il punto di partenza della comunicazione.

Il sito web e la pagina Fb. Il sito del DP www.dp-serbatoiovanoit.it costituisce uno dei cardini della comunicazione e partecipazione, rappresentando – insieme agli incontri – lo strumento principale per l'illustrazione del progetto e per recepire le osservazioni degli interessati. Il sito è stato progettato nell'obiettivo della massima **trasparenza, completezza e semplicità di trasmissione delle informazioni**, per consentire una veloce individuazione e comprensione, oltre alla possibilità di inviare note e allegati.

A corredo del sito, è stata aperta una pagina Facebook (***DP Serbatoio Vanoi***), per l'ulteriore diffusione delle notizie del dibattito, ma chiusa ai commenti, essendo stato individuato il sito – dunque la mail dedicata – lo strumento principale di invio delle osservazioni e proposte, oltre naturalmente agli incontri.

L'addetto alla comunicazione cura la diffusione delle informazioni riguardanti il dibattito. In particolare, le attività previste sono: a) redazione e trasmissione dei comunicati stampa ai *media* locali e regionali, b) aggiornamento e diffusione delle informazioni sulle attività del dibattito, c) facilitare la partecipazione al confronto di tutti i soggetti interessati, d) aggiornamento del sito e della pagina *Fb*.

L'immagine coordinata del DP.



Ai fini degli obiettivi da raggiungere col dibattito, si utilizza altresì la forza comunicativa dell'immagine, per questo cercando di trasmettere un messaggio anche attraverso l'icasticità del *logo*.

Il *concept* è la "S" quale lettera iniziale di "Serbatoio" che richiama nella forma e nel colore il torrente. La "V" iniziale di *Vanoi* rimanda anche alla parola "valle", con riferimento a quella posta dietro all'eventuale sbarramento; questo, infine, è concettualizzato dal ramo della stessa lettera che taglia il torrente. L'immagine è completata da "Dibattito Pubblico."

Gli incontri del dibattito e la facilitazione: di seguito il cronoprogramma.

DATA	ATTORI	ATTIVITÀ	LUOGO
2.7.2024	Proponente.	Avvio fase preliminare del dibattito pubblico	//
29.8.2024	Proponente, Responsabile DP, stampa.	Conferenza stampa di presentazione del dibattito pubblico.	"Parco delle antiche prese" San Lazzaro (Bassano del Grappa)
2.9.2024	Apertura Dibattito (Pubblicazione sul sito del Consorzio della <i>Relazione di Progetto</i>)		//
5.9.2024	Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	Presentazione Docfap (ore 16:00).	Online *
9.9.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	Primo incontro di discussione in presenza (ore 20:30) Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Teatro parrocchiale, Via Roma a Canal San Bovo (TN)
10.9.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	Secondo incontro di discussione in presenza (ore 18:30) Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Centro culturale ex filanda Guarnieri, Piazza IV Novembre 15 a Valbrenta (VI)
16.9.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	Terzo incontro di discussione in presenza (ore 20:30) Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Sala Consigliere del Consorzio di bonifica Brenta Riva IV Novembre 15 a Cittadella (PD)
23.9.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	Quarto incontro di discussione online (ore 10:30) Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Online *
4.11.2024	TERMINE PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI		
22.11.2024	Ufficio del Responsabile DP, Soggetti Interessati.	Presentazione <i>Quaderno delle osservazioni.</i> (ore 10:30)	Online *
Da programmare	Proponente, Ufficio del Responsabile DP, Progettista, Soggetti Interessati.	Presentazione <i>Documento delle risposte</i> (ore 10:30)	Online *
Da programmare	CONCLUSIONE DEL DP: Invio <i>Relazione Conclusiva</i> e Quadro Sinottico		
Da programmare	Pubblicazione Dossier Conclusivo		

(*) Necessaria registrazione di accreditamento. Istruzioni al sito : www.dp-serbatoiovanoi.it

Gli incontri, in presenza e online, sono aperti a tutti gli interessati, inoltre prevedendo la possibilità per i soggetti previsti dall'art 40 co. 4 Dlgs 36/2023 (amministrazioni statali, regioni, enti territoriali, associazioni e comitati) di fornire contributi oralmente – per un tempo massimo di 4 minuti – o scritti, essendo tale modalità auspicabile; l'intervento postula una previa registrazione a parlare. Si tratta di incontri di informazione e approfondimento, anche prevedendo l'ampia fase di discussione condotta attraverso gli strumenti di gestione del conflitto e finalizzata alla raccolta delle osservazioni. Tale attività è implementata dal Responsabile del DP con l'ausilio di un moderatore esperto in tecniche di **facilitazione** che viene promossa attuando i principi della *Carta della Partecipazione* ovvero: cooperazione, fiducia, informazione, inclusione, interazione costruttiva, equità, armonia, accountability, valutazione, e le specifiche *Competenze di Base dei facilitatori IAF*, tra cui a) *Riconoscere e valorizzare la diversità, garantendo l'inclusione*, b) *Gestire i conflitti di gruppo*, c) *Guidare il gruppo verso risultati desiderati e consensuali*. Al riguardo, appare altresì opportuno richiamare alcune regole di **ascolto attivo** poste alla base del confronto:

- 1) *Non avere fretta di arrivare alle conclusioni: sono la parte più effimera della ricerca;*
- 2) *Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista;*
- 3) *Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista;*
- 4) *Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva;*
- 5) *Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi;*
- 6) *Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze;*
- 7) *Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.*

3.2 Il Quaderno delle osservazioni

Il *Quaderno* è il resoconto di tutti i contributi portati in qualsiasi forma nel confronto dai soggetti titolati (art. 40 co. 4 cit.). La stesura è a cura del Responsabile, e rappresenta un elemento saliente poiché, da una parte, costituisce la collazione dei contenuti degli incontri, dall'altra deve consentire l'accessibilità integrale degli stessi attraverso la pubblicazione sul sito. Si caratterizza per imparzialità e integrità.

Il *Quaderno* è organizzato per argomenti, prevedendo: a) tema generale, b) tema specifico, c) osservazione, d) riscontro.

È previsto uno specifico **incontro online il 22.11.2024 per la presentazione del Quaderno**, anche al fine di consentire agli interessati di presentare osservazioni sul medesimo (correzioni, integrazioni, carenze).

3.3 Il documento delle risposte

Il proponente deve *partecipare in modo attivo alle attività previste dal dibattito* e fornire le risposte, come si rileva dall'art. 5 co. 1 lett. e) all. I.6 Dlgs 36/2023. Ogni risposta dev'essere *puntuale*, ossia circostanziata, esatta e non evasiva. Inoltre, la lettura sistematica della regolamentazione di riferimento e i fini del DP impongono che i riscontri siano articolati ed esaustivi, ovvero completi, riferiti a tutti gli aspetti possibili in relazione alla considerazione posta. I riscontri del proponente sono organizzati in un *Documento delle risposte* che è oggetto di un incontro pubblico di discussione.

4. LA RELAZIONE CONCLUSIVA

La relazione conclusiva – di competenza del Responsabile – è l'ultimo elaborato del dibattito e rappresenta la sintesi dell'intero procedimento.

Elementi di rilievo dell'elaborato sono:

- il *Quadro sinottico*;
- il giudizio del Responsabile sui riscontri.

Il **Quadro sinottico** illustra la sintesi delle osservazioni pervenute.

Il **giudizio del Responsabile**. Per ogni questione oggetto di confronto, il Responsabile effettua la valutazione se sia intervenuta una trattazione piena ed esauriente, che non si identifica con la risoluzione della problematica, ovvero l'individuazione di una soluzione progettuale condivisa, bensì è il raggiungimento di una illustrazione completa dei suoi elementi oggettivi e soggettivi, degli interessi presupposti che si intende tutelare, e della mancanza di ulteriori argomentazioni da discutere.

Il termine di conclusione del dibattito, con la consegna della *relazione conclusiva*, è previsto per il **31 dicembre 2024**, salvo eventuale proroga.

5. CONCLUSIONI

Le tensioni preesistenti al dibattito, diffuse tra parte delle Comunità locali contrarie all'idea progettuale, impongono una particolare sensibilità nell'affrontare il confronto. L'unica esperienza pregressa di dibattito di pari argomento (diga di Casalbuono) ha evidenziato alcune particolarità che distinguono questo tipo di procedimento da quello di altre opere. Il primo aspetto peculiare: le significative complessità che caratterizzano la progettazione di una diga, e i suoi impatti sul territorio, influenzano il dialogo, potendo portare a una deriva squisitamente tecnica degli argomenti di confronto (mappe di pericolosità del territorio,

onde di piena, laminazione, stabilità dei versanti, per citarne qualcuno), tale da renderlo elitario e incomprensibile ai più, un rischio da evitare attraverso la massima semplificazione possibile dei contenuti (cfr. par. 3 *Il piano della comunicazione*), quale attività che il proponente deve implementare sotto la supervisione del Responsabile. Ulteriore aspetto specifico, le dighe sono contraddistinte dalla possibilità di poter servire più fini (accumulo della risorsa, laminazione e protezione dei territori di valle, pannelli fotovoltaici sul lago). Ciò pone il proponente in una plausibile posizione di chiusura nel valutare proposte alternative, che pur sono teoricamente possibili, diversamente da altre infrastrutture (un ospedale, uno stadio, un asse viario, che non sono surrogabili). In altri termini, ci si trova di fronte a opere versatili, ma fungibili almeno parzialmente, condizioni che all'interno del dibattito determinano due forze opposte che concorrono a complicarlo. Infatti, se da una parte il proponente vede nella versatilità un ostacolo ad ammettere possibili alternative non altrettanto *multi-purpose* o non così efficaci, dall'altra i soggetti contrari sono nella possibilità di proporre tipologie diverse (laghetti collinari, aree forestali di infiltrazione, vasche di laminazione, sistemazioni in e fuori alveo), almeno in teoria sostitutive, che il dibattito vuole siano valutate dal proponente. Tutto questo rema nella direzione contraria a un dialogo semplice, ponendo il concreto rischio di cristallizzare le rispettive opinioni di partenza, ossia le posizioni *sì-no* all'opera, non concedendo margini di confronto e portando al depauperamento del significato stesso del procedimento partecipativo. Si aggiunge il rischio che, laddove non fossero ben chiari i limiti e le prerogative del dibattito, i soggetti interessati intendano erroneamente il processo come il *campo* su cui giocare la *finale* per decidere se e come realizzare l'opera – e naturalmente non è così – irrigidendo ancor più la propria idea.

Questo *Progetto di dibattito* è stato redatto nella consapevolezza di tali particolarità, predisponendo gli strumenti utili – si spera – per consentire a tutte le parti di esprimere pienamente la propria prospettiva, per assicurare piena fiducia nel processo e per provare a disinnescare i punti di conflitto. Per questo, tra l'altro, da un lato è stato invitato il proponente a non chiudersi alle proposte che dovessero emergere dal dialogo, pur consapevoli dello sforzo che richiede una valutazione comparata dell'idea progettuale con eventuali diverse ipotesi. Dall'altro, si è cercato di chiarire i confini del dibattito e i suoi possibili effetti, necessariamente solo argomentativi, persuasivi, di *soft law*, approfondendo il massimo sforzo per invitare i soggetti interessati a non cadere nella tentazione di una preclusione pregiudiziale, ma sfruttando la piena potenzialità del processo come *punto d'ascolto*. In quest'ottica, se le parti interessate porteranno le proprie osservazioni con chiarezza e argomentando, esprimendo pur eventualmente nella ferma posizione di contrasto ma serenamente le riflessioni, i dubbi, i *desiderata*, il processo avrà raggiunto pienamente i suoi scopi.

All'atto della stesura di questo elaborato non può essere noto quanto ciò sarà perseguito, tra cui il fine principale di portare il dibattito nell'alveo di una discussione pacata, visto il forte contrasto diffuso all'idea progettuale, tanto da poter minare, se pur indirettamente, le

fondamenta e il significato stesso di questo procedimento. Lo *Zeitgeist* di parte delle Comunità locali – come si desume dai diversi articoli sul *web*, dai movimenti sorti per contrastare la proposta, e non ultimo da alcuni atti delle Istituzioni – va decisamente in questa direzione, sebbene in parte compensato dalla fazione favorevole almeno a discuterne. Ma il sottoscritto è fiducioso che la consapevolezza di quelle stesse complessità, in un’eterogenesi dei fini, porti in sé effetti positivi, laddove le difficoltà potranno vieppiù sensibilizzare e appassionare a un dialogo consapevole e coinvolgente, che è – e deve rimanere – il fulcro del processo, non essendo così importante per lo stesso l’*an* e il *quomodo* della eventuale realizzazione dell’opera, bensì la *parola*, ossia il complesso universo di tutte le voci interessate, ognuna allo stesso tempo baricentro e pietra angolare del dibattito.

Napoli, 5 settembre 2024

Il Responsabile del dibattito

Gennaro Mosca